

COMITATO NAZIONALE UNIVERSITARIO CNU

Nuova Università Proposta d'interventi a breve (urgenti) e a medio termine

Premessa per una Nuova Università

IL CNU, nel suo XVIII Congresso Nazionale tenuto a Firenze a Dicembre 2013, ha avviato una profonda riflessione sullo stato del Sistema Universitario Italiano (SUI), conscio che il nostro paese, come altri dell'area europea, è di fronte ad una crisi economico-finanziaria di portata storica.

Il SUI é penalizzato, oltre che da una significativa riduzione delle risorse, dalla mancanza di una legge organica seria, i cui principi generali dovrebbero essere:

- adeguamento del SUI (numerosità degli organici e loro integrazione),
- strutturazione moderna dello stato giuridico della docenza,
- adeguamento dei percorsi formativi, funzionali alla società civile e alle necessità di crescita del paese,
- implementazione di un piano nazionale della ricerca,
- messa in atto di un intervento straordinario per il reclutamento di giovani (l'età media nel nostro SUI supera 50 anni), con modalità trasparente e meritocratiche, seguendo un flusso regolare di ingresso, attraverso modelli di accesso in grado di superare le criticità emerse anche con il percorso previsto dalla Legge 240/2010. Quindi pensare ad un modello parallelo e transitorio,
- programmazione triennale delle necessità di personale (docente, tecnico, amministrativo) sulla base anche di standard europei,
- dimensionare il sostegno statale economico complessivo su base poliennale, necessario per non perdere ulteriori posizioni nell'ambito internazionale e per consentire alle università di operare in un quadro utile ai fini di una stabile programmazione delle attività didattiche e scientifiche

L'Università non ha quindi bisogno di riforme introdotte da singoli Ministri e da burocrati ministeriali. L'Università italiana ha bisogno di norme condivise che non creino disagio agli studenti e alle loro famiglie. Il CNU vuole sottolineare che solo un terzo degli studenti iscritti si laurea in tempi regolari e che negli ultimi anni si assiste ad un significativo calo delle iscrizioni alle Università.

L'Università ha quindi bisogno di:

- risorse per rafforzare la ricerca,
- giovani ai quali dovrà essere garantito un futuro stabile,
- essere valutata con trasparenza e con congruità,
- processi gestionali snelli e non burocratici,

- modalità concorsuali che privilegino il merito nella ricerca e nella didattica,
- uno stato giuridico dei propri docenti moderno e che si fondi su di un'unica figura della docenza,
- una razionalizzazione dei percorsi formativi,
- un piano di orientamento agli studi universitari da costruire in accordo con il sistema scolastico.

Si vuole anche ricordare che il personale universitario ha pagato un prezzo assai elevato alla crisi finanziaria, subendo anche il blocco degli stipendi che perdura da cinque anni e così contribuendo al pareggio di molti bilanci universitari. Questi sacrifici non vanno vanificati ma valorizzati con interventi seri.

Il Paese e l'Università hanno bisogno di un congruo potenziamento del diritto allo studio e di interventi che possano estendere ed agevolare i processi d'internazionalizzazione, incentivando la mobilità della comunità dei docenti attraverso la partecipazione ai programmi europei.

Il Paese non ha bisogno di un sistema universitario parcellizzato e diviso ma di una università capace di fare ricerca, formazione ed innovazione per fornire un contributo essenziale allo sviluppo del Paese ed aiutarlo a superare la crisi economica.

Il CNU è consapevole che oggi siamo in una fase di **emergenza universitaria**. Questa emergenza mortifica alcune sedi più di altre, accentuando, per riflesso, la crisi sociale in quanto impedisce alle famiglie meno abbienti, particolarmente del Sud, di fare accedere i propri figli agli studi universitari.

Nel quadro sopra disegnato il CNU non farà mancare il proprio contributo di idee per sostenere un intervento organico, largamente condiviso, sull'Università. Il CNU, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali della Università di Genova, ha avviato un lavoro molto articolato di indagine presso alcune università per verificare e migliorare le sue idee in materia di una nuova università, progetto che sarà presentato in un evento pubblico.

La nostra Associazione, tuttavia, chiede da tempo che siano posti in essere alcuni **interventi urgenti** per evitare l'irreversibilità del danno che la mancanza di risorse e di considerazione per l'alta funzione formativa e culturale svolta ha comportato al SUI nel suo insieme.

2. Idee e proposte di intervento

In sintonia con quanto sopra riportato, il CNU ritiene che oggi gli interventi legislativi sull'università si debbano collocare a due livelli:

2.1. Piano di emergenza (tempi brevi)

2.2. Nuova Università (tempi medi)

2.1. Piano di emergenza (priorità e piano straordinario giovani)

Il CNU nelle more di un intervento legislativo più organico sul SUI, per adeguarlo alle esigenze del paese, chiede che il Governo intervenga con urgenza, per sanare la situazione di grave **emergenza** in cui si trova

l'università italiana (gli indicatori che danno ragione di questa emergenza sono a conoscenza di tutti, non solo degli addetti ai lavori: vedi i rapporti OCSE). Si tratta di fare delle scelte coraggiose in questo particolare momento di crisi; sono scelte e priorità che non si fanno né con una politica del risparmio e né tantomeno con quella del costo zero.

Il CNU chiede con urgenza una **manovra straordinaria** da contemplare nell'imminente legge di stabilità di fine anno 2015. Gli interventi ritenuti prioritari riguardano:

- **Risorse** - riportare il finanziamento ordinario (FFO) e i fondi PRIN per la ricerca scientifica, perlomeno al livello ante-crisi economica;
- **Personale** - ripristinare organicamente il 100% del turn-over del personale onde evitare l'ulteriore aggravio, in particolare, del carico didattico per i pochi docenti rimasti e per poter procedere a nuove assunzioni di giovani di alta qualificazione e alla progressione di carriera di coloro che sono già in servizio. Il proliferare di figure ibride a contratto non garantisce un elevato livello qualitativo della docenza e della ricerca e mortifica le giuste aspettative dei giovani ricercatori su cui l'Università ha investito importanti risorse umane e finanziarie, che agognerebbero ad accedere ad una posizione stabile per poter mettere ordine alla propria vita;
- **Precari** - definire un piano pluriennale straordinario di assunzione in ruolo di giovani ricercatori che vada oltre il turn-over; per tale intervento, **nelle more dell'istituzione del ruolo unico della docenza universitaria**, si suggerisce: **l'abrogazione della norma della Legge Gelmini che mette ad esaurimento il ruolo del ricercatore a tempo indeterminato e lo stanziamento di fondi sufficienti, per avviare un processo di selezione per la messa in ruolo di una parte significativa degli attuali precari**. L' idoneità permetterà agli aventi titolo d'assumere le funzioni di ricercatore e dovrà essere conferita sulla base dell'attività scientifica, didattica ed eventualmente clinica, nonché di quella organizzativa ufficialmente svolta. Nelle chiamate su domanda degli interessati nel proprio o in altro ateneo i Dipartimenti dovranno tenere conto dei pensionamenti degli ultimi 3 anni e dei successivi 3 onde garantire il mantenimento della base culturale e scientifica dell'ateneo. Per sanare, in parte, questa problematica del precariato non sono sufficienti i 1000 posti di ricercatori annunciati dal Presidente del Consiglio e dalla Ministro Giannini; serve un piano serio, almeno su base triennale di minimo 15.000 posti di ricercatori.

Blocco scatti stipendiali - ripristinare gli effetti giuridici della maturazione degli scatti di carriera dei docenti, unica categoria del Pubblico Impiego soggetta a un danno economico permanente che si protrarrà per tutta la carriera, e che danneggerà soprattutto i più giovani, riflettendosi anche sulla pensione. Si chiede quindi di cassare le parole "delle classi" nel 2° periodo del comma 21 dell'art. 9 del D.L. 78/2010. Si chiede inoltre che non si proceda al

minacciato prolungamento del blocco degli scatti stipendiali anche nel 2016. Si chiede anzi di cancellare il blocco per l'anno in corso (2015) in quanto tutte le altre categorie del Pubblico Impiego hanno avuto lo sblocco degli scatti già prima del 2015.

- **Chiamata abilitati** - Finanziamento della prevista III tranche straordinaria per la chiamata degli abilitati a professore associato. Tali chiamate dovranno tenere conto non solo delle necessità scientifiche, didattiche e cliniche, ma anche del turnover dei vari settori scientifico-disciplinari per non creare uno svuotamento degli ambiti di ricerca storici e basilari portatori dell'eredità culturale e scientifica che ha permesso al nostro paese di raggiungere nel passato un livello ragguardevole. Le chiamate dovranno perciò tenere conto dei pensionamenti degli ultimi 3 anni e dei successivi 3 dei docenti/ricercatori del diversi settori scientifico disciplinari (SSD). Gli abilitati non chiamati saranno collocati d'ufficio dal Ministero su domanda in quelle università in cui il rapporto Professori associati/ricercatori è al di sotto della media nello specifico SSD. Previsione anche di appositi fondi per la chiamata degli abilitati a professore ordinario. Gli annunciati 500 posti di professori di ruolo, in modo confusionario, sono insufficienti e riteniamo che non è giusto etichettarli solo come posti riservati al rientro di ricercatori italiani dall'estero e professori stranieri, quando ricercatori che operano nelle nostra università hanno tutti i requisiti per poter partecipare a pieno titolo.
- **Diritto allo studio** - rendere più efficace il sostegno al "Diritto allo Studio" al fine, anche, di favorire la mobilità sociale. Vanno incrementate le risorse per borse di studio e per i servizi agli studenti.

3. Nuova Università

Soltanto dopo aver risolto in modo credibile le priorità sopra indicate si potrà affrontare la questione di una riforma organica, cui il CNU intende comunque fornire sin da ora il proprio contributo costruttivo.

Alcune proposte che il CNU ha già maturato in diverse riunioni degli Organi di Governo dell'associazione sono di seguito riportate. Il CNU su queste proposte e su altre che sono *in progress* intende aprire un confronto aperto con l'obiettivo di giungere a interventi legislativi condivisi con differenti attori (governo, politici, universitari, società civile ecc) che hanno a cuore il SUI.

In forma molto sintetica le prime proposte che il CNU sottopone alla discussione sono:

- Nuovo modello didattico e diritto allo studio
- Reclutamento e Nuovo stato giuridico dei docenti
- Ricerca
- Orientamento agli studi universitari

3.1. Nuovo modello didattico e diritto allo studio

Modello didattico

Deve essere ripensato un diverso modello didattico che meglio si adatta alla nuova organizzazione del mondo del lavoro e delle professioni e sia maggiormente flessibile e confacente alle aspettative delle giovani generazioni.

Il nuovo modello didattico, anche attraverso una modifica delle procedure di accesso ai corsi di studi universitari, dovrà consentire un effettivo diritto allo studio e soprattutto dovrà essere funzionale al raggiungimento di alcuni obiettivi ritenuti prioritari:

- aumentare il numero dei laureati
- ridurre il numero dei fuori corso
- potenziare le conoscenze culturali di base dei giovani studenti in una visione integrata e multidisciplinare
- formare qualificati profili professionali
- attivare un processo in grado di avviare i giovani verso la ricerca e il mondo del lavoro.

Il nuovo modello didattico pensato dal CNU, aperto alla discussione, prevede, dopo un percorso comune concernente le materie di base di 1-2 semestri, l'istituzione di corsi di laurea magistrale a ciclo unico (LM) e professionalizzanti (LP). Il modello proposto si basa (Schema 1):

- su macro-aree scientifico-culturali (1. scienze della vita, 2. tecnologica, 3. Socio-economico-giuridica, 4. umanistica)
- per ogni macroarea ci sarà un gruppo di materie di base comuni a tutti i percorsi formativi dell'area
- all'interno di ogni macroarea potranno esserci percorsi formativi specifici professionalizzanti della durata complessiva di tre anni (ad es. scienze infermieristiche, tecnico di laboratorio chimico, erboristeria etc.)
- non vanno trascurati gli aspetti interdisciplinari dei percorsi formativi e contestualmente vanno riformulate le classi di laurea.

L'iscrizione ad una macroarea universitaria comporta la frequenza e il superamento degli esami delle materie comuni alla macroarea, propedeutiche ai corsi di laurea. Al completamento del percorso propedeutico (uno o due semestri) lo studente responsabilmente potrà scegliere (anche attraverso un opportuno orientamento) quale percorso di laurea è più affine alle sue attitudini.

A solo titolo esemplificativo, si fa riferimento alla macroarea "Scienze della Vita" che potrebbe comprendere le attuali lauree in: Medicina e Chirurgia, Odontoiatria, Medicina veterinaria, Scienze agrarie, Biologia, Chimica, Farmacia, Chimica e tecnologie farmaceutiche, Biotecnologia. Questo gruppo di attuali percorsi formativi, come è noto a tutti, ha in comune un certo numero di materie: biologia, chimica, biochimica, farmacologia oltre a matematica e fisica. Queste materie opportunamente inserite in un percorso formativo, all'interno dell'area, potrebbero

rappresentare la base comune propedeutica alla scelta dello studente, anche attraverso attività didattiche di orientamento agli studi successivi.

Per le lauree che avviano a professioni sanitarie e/o a professioni che prevedono l'iscrizione ad albi professionali i *curricula* dovranno essere il più possibile simili in tutto il territorio nazionale non solo per fornire una preparazione omogenea ma anche per consentire la maggiore mobilità dello studente. L'attivazione di tali lauree da parte delle varie Università, previo accreditamento, sarà finanziata—completamente con risorse pubbliche. Le Università, nella loro autonomia, se in possesso di risorse umane e finanziarie adeguate, potranno attivare anche lauree non accreditate usufruendo solo di risorse proprie.

Con il compito di accreditare i vari corsi di laurea, avendo verificato la congruità delle richieste degli Atenei, sarà necessario istituire (o integrare il CUN in questo senso) un organismo eletto dai docenti universitari delle varie aree (macroaree).

Dopo il conseguimento della laurea, i giovani che desiderano entrare nel mondo del lavoro potranno accedere a Master Professionali di differente durata che avranno l'obiettivo di formare figure professionali altamente specializzate. Ai giovani che, invece, dopo avere conseguito la laurea, intendono dedicarsi alla ricerca sia universitaria che non, sarà dedicato il Dottorato di Ricerca, che rappresenta un ulteriore livello di studio, al quale deve essere dedicata una più approfondita riflessione.

Diritto allo studio

Strettamente legato al tema del modello didattico è quello del diritto allo studio cioè quello di consentire a tutti i meritevoli, anche se privi di mezzi, di accedere ai più alti gradi della cultura, adempiendo al dettato costituzionale. Già precedentemente abbiamo accennato al diritto allo studio in relazione alla modifica delle procedure di accesso ai corsi. A nostro avviso la scelta dello studente deve avvenire in maniera responsabile e non legata al superamento casuale di improbabili test (sembra a qualcuno logico che l'accesso alla Facoltà di Medicina sia legato al sapere o non chi ha vinto l'edizione del Grande Fratello del 2000?).

L'iscrizione ad una macroarea risolverebbe il problema del test di ingresso in quanto lo studente avrebbe la possibilità di confrontarsi con una serie di materie comuni alla macroarea e solo in seguito dovrebbe scegliere quale è il percorso didattico più confacente alle sue attitudini.

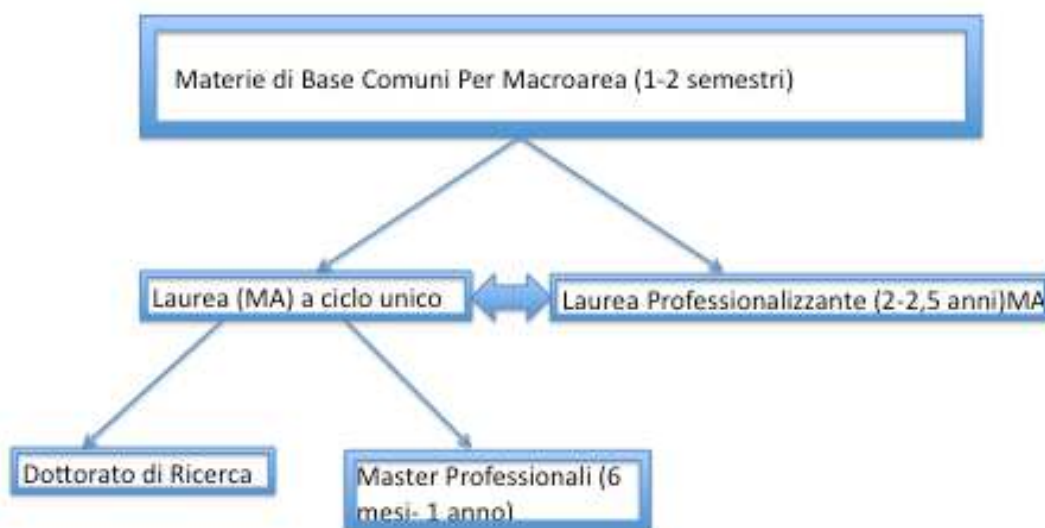
Alla obiezione che molti avanzano rispetto alla disponibilità di risorse umane e di spazi si risponde facendo presente che le materie di base che attualmente sono impartite nelle singole strutture didattiche da ora in poi sarebbero impartite dagli stessi docenti e nelle stesse aule per gruppi di studenti iscritti alla medesima macroarea.

Naturalmente il problema del diritto allo studio non si esaurisce con il numero chiuso e con i test di ingresso. In questi anni il cosiddetto "ascensore sociale" non ha funzionato quasi per niente, l'università non ha funzionato in tal senso: chi stava bene ha continuato a stare bene, anzi

meglio, e chi stava male stava sempre peggio. Le tasse universitarie sono aumentate, le risorse per le borse di studio sono diminuite, le residenze universitarie - spesso fatiscenti - non sono assolutamente in numero sufficiente a consentire la mobilità dello studente. Né, la istituzione di molte università, spesso cattedrali nel deserto, è servita a consentire quel miglioramento culturale delle giovani generazioni che è indispensabile per una crescita sociale ed economica di un Paese.

Naturalmente, il problema del diritto allo studio potrebbe in buona parte essere risolto, facendo il contrario di quanto è stato fatto finora: diminuire le tasse universitarie, fino ad azzerarle per le fasce meno abbienti, aumentare le risorse per le borse di studio, aumentare i posti nelle residenze universitarie, tenere aperte le biblioteche e i laboratori anche in orari pomeridiani e serali, favorire lo svolgimento di corsi anche in lingua inglese per consentire allo studente italiano a meglio confrontarsi con il suo collega di altri paesi. Tutto ciò non solo favorirebbe un migliore rapporto dello studente con la istituzione universitaria ma anche avrebbe un riflesso positivo sulla preparazione e sul tempo impiegato dallo studente a conseguire la laurea.

Schema Sintetico – Modello didattico



N.B. Con possibilità di passaggio da un percorso all'altro

3.2. Reclutamento e Nuovo stato giuridico dei docenti e reclutamento

Il CNU ritiene che ormai, dopo anni di discussione, sia giunto il momento di semplificare le procedure di reclutamento e la strutturazione giuridica del personale docente. Questa semplificazione si articola in due fasi:

3.2.1. Pre-ruolo: Formazione alla docenza

3.2.2. Ruolo unico della docenza

3.2.1. Pre-ruolo e Formazione alla docenza – Consiste in un percorso di formazione post-laurea che prevede il **dottorato di ricerca** e un unico **contratto di ricerca** della durata da 3 a 5 anni; il numero dei contratti sarà frutto di una programmazione triennale a livello delle sedi universitarie; il numero dei contratti attivati non potrà comunque superare il rapporto 2 a 1 rispetto al numero dei posti in ruolo che si prevedono negli anni a venire. Il contratto di ricerca non dovrà avvenire nella stessa sede del Dottorato e dovrà essere incentivato il periodo svolto in una Università o una Struttura equivalente in un paese straniero.

3.2.2. Ruolo unico della docenza – Viene istituito un unico ruolo in cui tutti i professori universitari, indipendentemente dalla anzianità di servizio e dal numero di valutazioni superate, hanno sempre gli stessi diritti e doveri per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni di didattica e di ricerca e i diritti di elettorato attivo e passivo alla cariche accademiche.

L'accesso a tale ruolo prevede: **(a)** una procedura di valutazione di merito sull'attività scientifica e didattica; solo coloro che otterranno un giudizio positivo saranno inseriti in una lista nazionale di abilitati, **(b)** le Università che hanno bandito i posti, anche attraverso una interlocuzione con gli abilitati, faranno le chiamate in relazione alle loro specifiche esigenze didattiche e scientifiche e nel rispetto dell'ambito di ciascun SSD.

Dopo un triennio di straordinariato i professori saranno sottoposti ad una valutazione di conferma da parte di una commissione nazionale (membri sorteggiati). Superato, con esito positivo, lo straordinariato, i professori acquisiranno tutti i diritti connaturati al ruolo della docenza.

La progressione economica del docente avverrà ogni 3 anni, subordinata all'esito positivo di una valutazione. Lo scatto sarà di due tipi: anzianità e merito. La valutazione avverrà a livello locale per lo scatto di anzianità e a livello nazionale per lo scatto di merito secondo il seguente schema:

- I° scatto: dopo i primi 3 anni **scatto di anzianità** di servizio attraverso l'accertamento da parte dell'Università ove è avvenuta la chiamata dell'assolvimento dei compiti istituzionali
- II° scatto: dopo i secondi 3 anni **scatto di merito** attraverso una rigorosa valutazione a livello nazionale (Commissione sorteggiata) sulle attività svolte (didattica, ricerca, gestione) tendente ad accertare la continuità nella ricerca scientifica e il puntuale assolvimento dei compiti propri del docente universitario
- III° scatto: dopo i terzi 3 anni **scatto di anzianità** di servizio attraverso l'accertamento da parte dell'Università ove è avvenuta la chiamata dell'assolvimento dei compiti istituzionali
- IV° scatto: dopo i quarti 3 anni **scatto di merito** attraverso una rigorosa valutazione a livello nazionale (Commissione sorteggiata) sulle attività svolte (didattica, ricerca, gestione) tendente ad

accertare la continuità nella ricerca scientifica e il puntuale assolvimento dei compiti propri del docente universitario.

- e così via fino al termine della carriera.

3.3. Ricerca

Il CNU ha voluto mettere a fuoco alcuni aspetti prioritari sui quali aprire un dibattito sulla ricerca, ritenuta funzione troppo importante per l'Università. Questi sono:

- Riordino del sistema nazionale della Ricerca in modo che preveda, oltre a un adeguato finanziamento della ricerca di base, il coordinamento di tutte le strutture nazionali che conducono ricerca scientifica (unificazione dei fondi di ricerca a livello nazionale) e il ripristino di un fecondo collegamento fra Università ed Enti pubblici di ricerca
- Rendere disponibili fondi per il contratto di ricerca (pre-ruolo) e prevedere la massima autonomia nella gestione dei fondi da parte del contrattista onde favorire un'efficiente valutazione del lavoro svolto
- Prevedere che per l'attivazione di un contratto di ricerca (pre-ruolo) vi sia copertura economica sia del contratto sia dei fondi da rendere disponibili per condurre la ricerca
- Prevedere per il personale docente in ruolo un fondo di finanziamento minimo annuale per partecipare alla vita della comunità scientifica (es.: convegni)
- Redigere delle direttive per implementare servizi di supporto alla presentazione di progetti di ricerca per bandi europei e per la loro gestione economica
- Predisporre delle linee guida per la gestione e regolamentazione delle risorse che prevedano rapporti tra Università e privati
- Predisporre linee guida per il *public engagement* delle Università
- Incoraggiare tramite incentivi i periodi di alternanza tra Enti pubblici di ricerca e Università

3.4. Orientamento agli studi universitari

Predisporre un percorso di orientamento a partire dal IV e V anno dalle scuole secondarie di II grado (prevedendo anche la presentazione delle diverse professioni) in base alle macro-aree scientifico-culturali in collaborazione con il SUI.

Ottobre 2015

CNU

Il Presidente Nazionale
Prof. Vincenzo Vecchio